

RIO: VIA!

«Olimpiade, la grande bellezza»

**E ROMA 2024
«UN'OPPORTUNITÀ
PER LE PERIFERIE
ALTRO CHE
PROBLEMA...»**

Pier Bergonzi
INVIATO A RIO DE JANEIRO

Matteo Renzi si gira di scatto e segue la sagoma di Michael Phelps che cammina passo lento nascosto nel cappuccio di una felpa arancione, fuori dalla mensa del villaggio atleti posa per una foto con Rafa Nadal, e al momento liturgico dell'alzabandiera si intrattiene con Federica Pellegrini, Clemente Russo, Vincenzo Nibali e il resto della spedizione azzurra. Accompagnato dalla moglie Agnese e dal figlio Emanuele (che sa tutto di calcio...) il Presidente del Consiglio si è concesso qualche giorno in Brasile con l'agenda fitta come se fosse una visita ufficiale. T-shirt della Nazionale e scarpe da ginnastica, Renzi è il primo dei nostri tifosi e davvero l'aria sospesa di chi si sta divertendo. L'altra sera, in giacca e cravatta ha visto il tricolore che illuminava il Cristo del Corcovado prima di inaugurare Casa Italia (forse la più bella di sempre) e cenare con il Principe Alberto di Monaco accanto con una grossa fetta di membri del Cio e leggende olimpiche, da Borzov a Bubka.

Presidente, che impressione le fa questa vigilia olimpica?

«Sono colpito dall'entusiasmo contagioso della gente che incontro. Quando lo spirito olimpico trova casa, e qui mi sembra che sia avvenuto, riesce ad interpretare al meglio i valori del mondo. Domani vedrò il nuovo presidente brasiliano Temer. Il Brasile attraversa un periodo complicato, ma so che questo Paese ha ri-

sorse e potenzialità enormi».

Cosa si aspetta dalla spedizione azzurra?

«Intanto, a nome del Paese, voglio fare un grande in bocca al lupo a tutti gli atleti che sono qui a Rio. E da tifoso il mio pensiero va alle discipline che a torto vengono definite minori e che finalmente ai Giochi hanno una grande vetrina. L'Olimpiade è una di quelle occasioni che ci rende tutti esperti di tutto... ».

Quali gare seguirà?

«Sabato mi aspetta una maratona di appuntamenti tra l'arco, il tiro a segno, la scherma con la Fiammingo nella spada, il nuoto con Detti e il ciclismo con Nibali e Aru. Malagò mi ha detto che la prossima sarà la nostra medaglia d'oro numero 200. Spero di poter condividere con tutti questa gioia».

E poi, da chi aspetta medaglie?

«Beh ci sono i ragazzi e le ragazze della scherma, che non tradiscono mai; le squadre di pallanuoto e pallavolo, Clemente Russo, Errani-Vinci e quel cavallo matto di Fognini che è capace di qualsiasi risultato. E il nuoto, subito con Detti nei 400 e con Dotto 100, Greg Paltrinieri e i suoi 1500 e la nostra Fede infinita».

Federica Pellegrini sarà questa sera la nostra portabandiera.

«Scelta che condivido in pieno. Federica è una grande donna italiana. È una delle atlete più forti di sempre e sono convinto che saprà ancora sorprenderci. Lei è la persona giusta per rappresentare il nostro

sport. Noi siamo qui a divertirci e pensiamo che questo sia il più grande e sfavillante parco giochi del mondo, ma per gli

atleti è sudore, fatica, ansia, pressione. Io so quanto vale il loro impegno e voglio dire grazie ad ognuno. Anzi permettermi di dire grazie anche Giammarco Tamberi. Gimbo non è qui soltanto per sfortuna, avrà altre occasioni».

La squadra olimpica è il meglio del nostro sport, ma in Italia l'attività e la crescita degli atleti è frenata da un grave problema di impianti.

«Verissimo, per questo il nostro governo si è impegnato ad assegnare allo sport quei 100 milioni di euro stanziati per le periferie. Abbiamo ricevuto 3500 richieste interessanti. E abbiamo già finanziato i progetti di Ostia, la pista di Menea a Barletta e una palestra a Scampia, dove Maddaloni fa cose straordinarie. Per me O'Mae è un'icona dello sport».

Qual è lo sport che pratica di più?

«Ora la corsa. Recentemente ho corso una mezza in 1 ora e 49'. Il mio obiettivo è una maratona in 3 ore e 45'. Diciamo sotto le quattro ore».

Bolt o Phelps chi è l'uomo di copertina dell'Olimpiade?

«Dico Phelps. L'uomo pesce».

Che idea si è fatto del caso Schwazer?

«È una storia pazzesca dentro la quale c'è tutto. La gloria, la caduta e la rinascita e poi ancora una caduta. Non sono né colpevolista né innocentista perché non ne so abbastanza.

Apprezzo invece tutto quello che in Italia e nel mondo viene fatto per la lotta al doping».

Roma 2024, perché crederci?

«Perché l'Olimpiade è bellezza, opportunità e ideali. Ma se non vogliamo volare alto possiamo essere concreti: ho visitato il villaggio olimpico di Rio e mi è apparso evidente che anche in una periferia italiana sarebbe una grande opportunità, altro che un problema».

Atene però paga ancora le conseguenze dei Giochi 2004 e Rio non ha più nulla in cassa.

«Chi fa politica non può avere paura. L'Expo di Milano ha vinto contro ogni scetticismo, e per rimanere ai Giochi olimpici posso citare gli esempi virtuosi di Barcellona, Sydney e Londra. Barcellona prima del 1992 era periferia del mondo poi è diventata una città cult».

C'è margine per convincere il sindaco Virginia Raggi e i 5 Stelle?

«Ci siamo dati una tregua olimpica. Posso soltanto dire, che vista da qui la candidatura di Roma 2024 è in pole position. Sono stato a inaugurare una spettacolare Casa Italia con i presidenti delle federazioni internazionali e molti membri del Cio e vi posso assicurare che sono affascinanti dall'idea di riportare i Giochi a Roma. Malagò e la sua squadra hanno fatto e stanno facendo un lavoro straordinario».

A proposito di calcio. Lo scu-

detto potremmo già assegnarlo alla Juve?

«Higuain e Dybala sono una coppia spaziale, ma io da tifoso della viola non posso che augurarmi che fin dalla prima giornata abbiano la strada in salita visto che sabato 20 i bianconeri giocheranno con la Fiorentina...».

Ci può essere un Leicester italiano?

«L'ultimo vero è stato il Verona. Perché avvenga di nuovo servono più soldi per tutti dai diritti televisivi».

Pogba allo United per 110 milioni, Higuain alla Juve per 90 e il Napoli ne ha proposti 60

per Icardi, il mercato è impazito?

«Sono le regole del marketing. Non so se Pogba valga davvero 110 milioni, ma se quella cifra si ripaga vendendo le magliette col suo nome... La Juve farebbe un affare e Raiola si prenderebbe una rivincita con lo United».

Ha ragione Totti quando dice che certi campioni sono zingari senza cuore?

«Parole forti, ma io sono cresciuto con il mito di Giancarlo Antognoni. Quando lo incontro lo abbraccio e gli dico grazie ancora adesso. Sono affezionato al calcio delle bandiere. Ma forse sono scavalcato dai tempi».

Mou o Guardiola? Cholisimo i tiqui-taka?

«Pep tutta la vita e tiqui-taka. Sono per lo spettacolo che non è fine a se stesso. Il Barcellona in certe partite aveva l'82 per cento di possesso palla, non la faceva vedere agli avversari. Spero che Guardiola faccia bene al City. L'ho conosciuto a Firenze e siamo rimasti in contatto».

Cosa pensa dei cinesi che hanno invaso Milano?

«E' ancora tutto da vedere. Credo che alla Cina il nostro calcio non dovrebbe vendere quote di società quanto la sua potenzialità. Mi aspetto che la Cina aiuti a far crescere il valore del calcio in termine di diritti televisivi, che sono sottostimati. Noi dobbiamo valer più della Liga e della Bundesliga e alla lunga più della

Premier. Con più soldi dai diritti le nostre società avranno un futuro competitivo».

Torniamo ai Giochi di Rio, chi è il suo campione di sempre nella storia olimpica?

«Dico Dorando Pietri, l'uomo che vinse perdendo. Mi piace pensare a lui perché è anche una metafora del nostro impegno. Abbiamo fatto così tanto, vediamo il traguardo. Sarebbe un delitto fermarsi a pochi metri dal sogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CON LA RAGGI E I 5 STELLE CI SIAMO DATI UNA TREGUA. ABBIAMO FATTO TANTO, SAREBBE UN DELITTO FERMARCI ORA»



IL CRISTO TRICOLORO

Matteo Renzi e il simbolo di Rio de Janeiro, il Cristo del Corcovado che mercoledì in onore dell'Italia era illuminato del nostro tricolore

«L'ATLETA SIMBOLO IN QUESTI GIOCHI PER ME È PHELPS, L'UOMO PESCE»

«NON SO SE POGBA VALGA 110 MILIONI, LA JUVE FAREBBE UN AFFARE»

MATTEO RENZI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO